

MESSAGGIO PER LA QUARESIMA

**“Chiamati ad essere
Ambasciatori
di Riconciliazione
per Dio presso i fratelli”**

di S.E. Mons. Giovanni D'Alise



QUARESIMA 2020

Messaggio per la Quaresima

“Chiamati ad essere
Ambasciatori
di Riconciliazione
per Dio presso i fratelli”



di S.E. Mons. Giovanni D'Alise

Quaresima 2020



Diocesi di Caserta

Via del Redentore n. 58

81100 - Caserta

In copertina:

Sieger Köder, *Figliol Prodigio* (particolare)

Stampa: Depigraf - Caserta

Febbraio 2020

***“Vi supplichiamo in nome di Cristo:
lasciatevi riconciliare con Dio”.***
(II Corinti 5, 20)

Stiamo entrando nel tempo quaresimale, periodo propizio per la nostra salvezza, e Papa Francesco ci esorta: *“Fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero Pasquale, e ci convertiamo ad un dialogo aperto e sincero con Dio”.*

[Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2020].

Il Papa non solo ci esorta ma ci richiama a compiere una seria meditazione e riflessione, intensa e pregata, su quanto è fondamentale per noi: **una rinnovata conversione del cuore** che ci conduce, ancora più fortemente, ad unirci intimamente con Dio in un dialogo aperto e sincero con Lui. Un dialogo orante, confidenziale, ma anche concreto, consegnandoci una duplice missione che scaturisce dalla contemplazione del Mistero Pasquale e dal lasciarsi coinvolgere da

Dio e fare l'esperienza di lasciarsi coinvolgere intensamente dal suo amore, datore di vita nuova, e perciò di salvezza. La conversione è un frutto necessario e urgente oggi; in un tempo divisivo, frammentato e dove abbiamo perso il senso profondo **della pace e della riconciliazione**, dentro di noi e intorno a noi e dove si costruiscono muri e non ponti.

Questa è la prima missione: lasciarsi coinvolgere da Dio ed essere veramente riconciliati. La seconda è una conseguente conversione, un cambiamento di pensare e di agire concretamente da “persona di riconciliazione” e costruttrice di pace.

Il Papa mutua tale raccomandazione dalla II lettera di San Paolo ai Corinti e l'affida a noi **come concreto impegno quaresimale e pasquale: “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”** (II Corinti 5, 20)

Vorrei riportare qui l'intero passo che contiene la frase che Papa Francesco ha scelto come impegno per la Quaresima 2020:

*“E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; **vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.** Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui” (II Corinti 5, 18-21).*

In una società liquida, senza consistenza e senza una vita spirituale basata su un solido fondamento, è lecito domandarmi e domandarvi:

“Hai veramente incontrato Cristo nella tua vita?”

“Quale Cristo hai incontrato?”

“Quale Cristo ti ha affascinato e ti ha rapito il cuore, tanto da seguirlo?”

Se hai incontrato il Cristo semplicemente uomo, tanto che è diventato l'uomo che vuoi seguire e imitare nel sociale e nell'etica del vivere, ciò è bellissimo e importante, ma non è tutto, anzi si innesca in noi una faticosissima rincorsa per raggiungerlo, ma che mai ciò veramente si verifica e mi dona ciò che cerco, il fondamento che fonda.

Corro il rischio serio che anche io resto liquido, apparente, inconsistente e fumoso, molto digitale e, quindi, indifferente al reale, tangibile e con il quale mi relazionano ogni giorno.

Se invece hai incontrato il Cristo reale, il Cristo del Mistero Pasquale, il Cristo Crocifisso e Risorto, **il Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo**, che ha congiunto in sé, nella sua persona Dio Amore e l'uomo vero dove Egli ha assunto anche le nostre miserie e anche il nostro peccato... Se hai incontrato il Cristo, uomo dei dolori e delle debolezze umane fatte sue per amore, allora hai incontrato colui che **ci salva**, donando senso anche a tutto il nostro essere, e ci assume,

ci dona la novità della **Sua Risurrezione: una vita nuova**. Allora hai trovato ciò che cerchi o hai cercato!

Dunque, la Quaresima è l'occasione veramente propizia per riconsiderare il mistero che mi ha salvato, il Mistero Pasquale della "Passione, Morte e Risurrezione di Cristo", che è la strada, preparata da Dio Padre, misericordioso e ricco di amore per me, e portata a tutti da Gesù, il Cristo, che mi *pro-voca*, mi chiama e mi invita a **considerare**, ancora una volta, questa strada, unica nostra speranza. Unica **mia** speranza di vita e di futuro: Gesù Cristo, continuamente, in mille modi, ci guida verso questa strada.

Questa strada è **Cristo stesso**: "*Io sono la via, la verità e la vita*" (Gv. 14, 7).

Cristo ci indica la strada, ma ci lascia liberi... "Se **vuoi**" dice a noi... Se vuoi essere **libero** veramente, **vivo** realmente, oggi ed ora... Se vuoi essere nella concretezza della vita, operando e portando frutti di riconciliazione e di pace in te... E **sentirla, avvertirla**, come percepisci il fluire della

vita biologica, che scorre dentro di te, nelle tue vene.

“Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio” (II Corinti 5, 20).

Quanti anni hai? Da quanto sei battezzato? Ti sei lasciato riconciliare con Dio, in Gesù Cristo? Non perdere anche questa occasione che la Chiesa ti mette a disposizione con la prossima Quaresima, tempo propizio, dunque particolare. La Chiesa, infatti, in questo tempo quaresimale, ti offre tante occasioni affinché tu ti possa incontrare con la Parola di Dio: i Profeti, i Salmi e in modo speciale i quattro Vangeli, le Lettere degli Apostoli e l'affascinante racconto dei primi 30 anni della Chiesa nascente negli Atti degli Apostoli.

Fratello, amico mio, amica mia, ti supplico, **non perdere questa occasione!**

“Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui”

[Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2020].

Carissimi, nessuno si può riconciliare con Dio da solo, ma solo unicamente in Gesù Cristo!

A questo proposito ci ricordiamo quanto dice San Paolo: *“In realtà, mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano”* (Galati 2, 19-21).

“Voi farete cose più grandi di me!”
(Gv. 14, 12).

In questa prossima Quaresima, come ci ha esortato Papa Francesco, siamo chiamati ad avere il cuore fisso sul Mistero Pasquale, mistero sì di passione e morte, ma soprattutto mistero di vita, che dà la vita e ci rende veramente vivi.

Vivi infinitamente di più della sola vita biologica, o psicologica e culturale, vivi fa-

cendo parte di una “pienezza di vita”, di una “abbondanza di vita”.

Noi tutti abbiamo bisogno di “prendere vita” da chi ha vita. Questo “Qualcuno” è Dio, padrone e datore di vita, che, commosso, mosso da dentro, dalle viscere paterne e materne di misericordia, si è mosso verso di noi, quasi un cammino fatto realmente da Dio per raggiungere l’uomo nella sua concretezza, cioè **nel peccato**, causa della morte e di ogni debolezza, nella sofferenza e nell’anemia che quasi ogni giorno si annida nel nostro essere, nel dolore ed in ogni forma di “lotta per sopravvivere”, e ci dona gratuitamente la Sua vita che ci rianima e, se noi lo vogliamo, ci riporta ad una pienezza di vita.

Pienezza di vita che è più della vita semplicemente umana, **ma è la stessa vita** di Dio trasfusa in noi.

La vita umana è sempre limitata, imperfetta, spesso evanescente e discontinua; la vita che Dio ci dà, ci trasfonde mediante Gesù Cristo ed è “pienezza di Vita”.

Infatti, dice Gesù nel Vangelo di Giovanni: *“Io sono la porta (della vita): se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro (i vari idoli che seguiamo) non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché **abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza**. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore”* (Gv. 10, 9-11).

Avere il cuore, affettuoso e amorevole, sul Mistero Pasquale significa aver capito che solo Dio, sinceramente riconosciuto e amato come Lui ci ha amato mediante Gesù Cristo, ci assicura **continuamente** Vita Piena. Gesù, infatti, rivolto a Filippo che chiede: *“Mostraci il Padre”*, risponde: *“Non credi che io sono nel Padre e il Padre in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è in me, compie le Sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque*

cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché io vado al Padre” (Gv. 14, 10-13).

Dio, come una vera madre e con la forza di vero padre, non semplicemente genera e dà alla luce un figlio, ma si preoccupa anche della sua crescita e del cibo integrale, sia spirituale che materiale, per una crescita che è veramente portatrice di uno “stile di vita”, che è quello di Gesù Cristo. Il Cristiano è chiamato, per come può, ad imitare Gesù di Nazareth. Dio è sempre pronto a darci il “latte puro spirituale”, la poppata che ispira vita e alimenta la vita, ma ci lascia liberi e collaborativi. Come una madre, non riversa forzatamente la poppata nella bocca del figlio, ma chiede collaborazione da parte del figlio, deve volerlo, deve adoperarsi a tirare il latte, a “tirarsi la vita”.

Suggerisco alcune piste per rimanere vivi fino alla fine della esistenza umana, ricordando che **“bisogna vivere morti e morire vivi”**.



Gino Severini, *Maternità* (1916), olio su tela

I

È necessario vivere morti e morire vivi

Non rimanere indifferenti, ma affacciarsi al Mistero di Dio.

Paolo di Tarso, che nella prima parte della sua vita è vissuto da vero Giudeo, avendo fiducia illimitata nella forza trasformante della legge, scopre, per pura Grazia di Dio, di essere diventato violento, intransigente persecutore di Cristiani e senza misericordia e pietà ma soprattutto di essere convinto che osservando alla lettera la legge potesse avere giustificazione e perdono dei peccati.

Sulla via di Damasco incontra colui che perseguitava, Gesù Cristo, che gli dice: *“Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”*. Rispose: *“Chi sei, o Signore?”*. E la voce: *“Io sono Gesù, che tu perseguiti!”* (Atti 9, 4-5).

Cosa avvenne in Paolo? Lo racconta lui stesso: *“In realtà, mediante la legge, io sono*

morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato sé stesso per me. Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano” (Galati 2, 19-21).

**A. Poni attenzione: Affacciati al
Mistero di Dio, al Mistero Pasquale!**

In esso, Dio spiega sé stesso, si rivela all'uomo nella sua più sincera verità e schiettezza del cuore.

Egli è amore, è misericordia, è perdono, è samaritano, Egli per primo si piega sull'uomo.

Egli è, infatti, Padre e Madre, misericordioso e tenerezza infinita.

Sei ancora legato a un Dio freddo, lontano, senza vero interesse per l'uomo, giudice? Il Dio predicato da Gesù è un Dio Padre, Dio amore.

Non essere indifferente e non rigettare ogni cosa con sospetto e pieno di pregiudizio e indifferenza!

Non hai proprio alcuna curiosità di sapere altro e conoscere oltre?

È nella Pasqua che stiamo per celebrare il prossimo 12 aprile 2020 che puoi trovare risposta, che hai ancora una possibilità. Provaci!

Egli ti ha mandato una “lettera”, i Vangeli (tutta la Bibbia), non aver paura....

Prendili tra le tue mani e leggili, “*Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*” (Gv. 8, 32).

Hai cinquanta giorni di quaresima, poco tempo, per scoprire quanto è importante per te, per la tua vita, per il mondo, conoscere Dio e il suo pensiero e la sua verità: è tutto racchiuso nella Pasqua, il Mistero Pasquale.

Sei proprio convinto che come stiamo vivendo, come stai vivendo, va bene così?

Lascia cadere l'indifferenza che ti uccide lentamente ma inesorabilmente!

Coraggio! Chiedi a chi ti chiama, chiedi a quella voce sottile tutta interiore che spesso insorge in te, chiedi: “Chi sei?”. Così inizia ogni dialogo.

Egli, Gesù, desidera dialogare con te. Ma un vero dialogo sincero, aperto, intimo. Questo dialogo, cuore a cuore, con il Signore, senza sovrastrutture, si chiama “Preghiera”.

Una preghiera non fatta di formulette mandate a memoria, ma come un **respiro di vita**.

Un dialogo guidato non da chiacchiericcio curioso, ma dialogo di vita, di desiderio di avere vita vera. Desiderio di uscire da una vita bugiarda e ricca di compromessi soffocanti.

Un dialogo come quello avvenuto tra Gesù e la donna Samaritana. Un Dialogo concreto, sulle realtà della vita che attanagliano il cuore e l'animo, e anelanti a liberazione, cioè a salvezza.

Questo dialogo si trova nel Vangelo di Giovanni 4, 6-26.

Leggilo con calma, ma parla con Dio. Egli ti risponde.

Il dialogo avviene tra Gesù e la donna Samaritana. Un'avversaria. Si parla di acqua. Gesù chiede alla donna: *“Dammi da bere”*, la donna risponde: *“Come mai tu che sei un Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna Samaritana?”*.

Gesù: *“Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: dammi da bere!”*.

Il dialogo continua sempre più serrato e interessante e si giunge ad una domanda fondamentale che la donna pone a Gesù. La risposta di Gesù: *“È giunto il momento che i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori...”*. Gli rispose la donna: *“So che deve venire il Messia (il Cristo): quando Egli verrà, ci annunzierà ogni cosa”*. Le disse Gesù: *“Sono io che ti parlo”*.

Ecco un dialogo di vita esemplare e concreto. Si cerca acqua da bere, si giunge a: **“Sono io il Messia, io che ti parlo”**.



Sieger Köder, *Figliol Prodigo* (particolare)

B. Poni attenzione: la preghiera è dialogo, intimo e sincero con Dio.

La preghiera è parlare con Dio come si parla con un amico, una persona reale che mi sta di fronte. Egli mi ascolta e mi parla e indica un cammino di liberazione.

In questo periodo di Quaresima regalati dei veri momenti di **deserto** dove **sei solo tu e Dio**, voi due di fronte. Prova a parlargli! Parla di quello che ti occupa il cuore e ti impedisce di vivere veramente. Parla delle tue gioie. Ritagliati dei tempi

di **silenzio** e di **deserto**, dove niente altro ti occupi e parla con Dio, con Papà. Egli ti parlerà al cuore e ti dirà il suo amore, concreto e vero per te, tangibile! Egli ti parlerà al cuore:

*“Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete... Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono... Eppure il Padre vostro celeste, li nutre. **Non contate forse voi più di loro?** Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi...”.* (Matteo 6, 25-34).

Questa paternità e amore di Dio per noi e per tutto il creato è la nostra certezza e salvezza, è la base della nostra confidenza con Dio.

Affidatevi a Dio, fidatevi di Dio. Egli vi ama veramente!!!

Desidero ora suggerire ciò che è vitale per noi Cristiani: comprendere, con l'aiuto di Dio, l'Eucaristia, amarla e farla amare, perché è Gesù.

L'Eucaristia, farmaco di immortalità.

Essa, vissuta bene per quanto è possibile all'uomo, è il **soffio di vita** nuova che Gesù ci ha regalato prima di andare via presso il Padre Celeste. Essa è il momento in cui tutto l'amore di Dio Padre e del Figlio Gesù, dopo essere a lungo promesso, tocca realmente la nostra persona e ci trasforma e ci trasfigura per opera dello Spirito Santo. Non è solo partecipare da spettatore all'Eucaristia. È farci coinvolgere in questo banchetto d'amore di vita che viene preparato per noi, disposti a vivere in comunione, con Dio e con i fratelli.

È partecipare consapevole a questo banchetto a cui sono invitato ad essere realmente disponibile a “mangiare il Corpo di Cristo” dato per noi.

È il momento di “cielo” che, in qualche modo, viene anticipato già sulla terra. L'Eucaristia, dunque, è vero farmaco, medicinale per **essere sempre vivi**, attenti ai fratelli e a ciascun fratello, e per non perdere la direzione che è il cielo, il Padre, verso il quale

Gesù ci guida dopo averci liberati, con il dono di sé stesso, mediante il dono del suo Corpo.

“Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi”.

“Prendete, bevetene tutti: questo è il Calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me”.

Dio, in Gesù, non ci lascia mai soli, cammina con noi: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt. 28, 20).

Tutto questo si realizza proprio nella celebrazione dell’Eucaristia. È veramente un “momento di cielo”, quando il ministro, guardandoci in viso, negli occhi, alza l’Ostia e dice: *“Il Corpo di Cristo”*, e ciascuno di noi risponde con fede e profonda partecipazione: *“Amen”*.

Dietro quell’Ostia consacrata c’è tutta la storia della salvezza, che parte dal Padre Eterno e che attraverso tutta la storia arriva sino a noi. In questo istante è chiaro l’amore che Dio, tutto Dio, ha avuto per me.

In quell'Ostia c'è tutto il cielo, c'è tutto l'universo, tutto il passato e tutto il presente. E in quel momento si realizza l'incontro **reale** di tutta la mia vita con la vita di Dio.

Cristo Gesù, e con Lui tutto Dio, mi raggiunge concretamente, sempre in Gesù, avendo assunto la carne dell'uomo e tutto il creato, c'è tutto l'uomo Gesù e in Lui ogni creatura, alle quali Gesù ha voluto unirsi. **Cielo e terra**, dunque attraverso il Pane Eucaristico, fatto Carne di Cristo, entra in me.

È la gloria di Dio che mi avvolge, per guarirmi, farmi vivere da Risorto, sostenere il mio cammino.

Cosa avviene del Corpo di Gesù e di me?

Come io, ogni giorno, trasformo in sangue, dunque in vita, il cibo che mangio perché sono più potente degli alimenti, così Gesù Cristo, che è più potente di me, ogni giorno, mi trasforma in Lui. E ciò è opera dello Spirito Santo. Quanta gratitudine! Quanta riconoscenza! Dio in me! Dio per me! Dio con me!

Gesù Cristo, compagno e fratello della mia vita e del mio cammino!

C. Poni attenzione: l'Eucaristia è farmaco di Immortalità.

È la forza vitale che mi rende vivo e Risorto. È essenziale per il Cristiano! È la possibilità che il Signore Gesù mi dona per poter rimanere in Lui e Lui operare in me **come Risorto**. Vivere da Risorti! Questo è il compito che mi è affidato, agire e operare da Risorto. È possibile? Impossibile a noi uomini, ma possibile a Dio. E, da Risorti, è possibile costruire il Regno di Dio, qui ed ora, sulla terra, per l'intera umanità.

I martiri di Abitène dicevano: “*Sine dominico non possumus vivere*”, senza Eucaristia non possiamo vivere! I martiri non fecero a meno dell'Eucaristia domenicale e perciò furono uccisi. Un'eroica testimonianza di questa prassi liturgica, consolidata fin dal tempo apostolico, giunge a noi da Abitène, dove 49 martiri, sorpresi di domenica nell'intento di celebrare l'Eucaristia, cosa che era stata vietata da Diocleziano, non esitarono ad affrontare la morte esclamando: “*Sine dominico non possumus*”, ossia che essi non potevano

vivere senza celebrare il giorno del Signore. Erano consapevoli che la loro intima identità si manifestava celebrando l'Eucaristia nel giorno memoriale della risurrezione di Cristo.

Vi domando, con un tantino di impertinenza: “Hai mai vissuto da Risorto? Anche solo per un breve tempo?”.

Immaginati la felicità di vivere da Risorto, in Dio, e operare perché il mondo cresca nella pace, nella giustizia e nell'amore. Bello! Essere beati in Dio, con il cuore in Dio, ma veramente e profondamente immersi nel reale e **trasformare** la realtà umana che mi sta intorno, o meglio, la realtà in cui sono immerso.

Il pensiero di Salvezza nato nel cuore di Dio Padre, attraverso Gesù Eucaristia **mi tocca**, mi raggiunge e mi trasforma. Le mie mani toccano l'umanità, toccano il creato e tutto trasformano.

Nella catena della Salvezza da un capo c'è Dio Amore e Misericordia, dall'altro capo ci sono io “deificato” per grazia, che

realmente trasfiguro ogni relazione e ogni realtà, con la forza di Dio e con la sua potenza d'amore.

*Si realizza quanto Gesù ha affidato come missione ad ogni Cristiano: “**Voi siete il sale della terra**; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. **Voi siete la luce del mondo**, non può restare nascosta una città collocata sopra un monte...” (Matteo 5, 13-14).*

“Cibandosi poi del Corpo di Cristo nella santa assemblea (i Cristiani) manifestano in concreto l'unità del Popolo di Dio, unità che il Sacramento dell'Eucaristia mirabilmente esprime e realizza” (LG. n. 11).

Approfitta di questa Quaresima per riscoprire il senso della Domenica, il giorno del Signore, e l'Eucaristia, “*fonte e culmine di tutta la vita cristiana*” (LG. n.11).

II

Infine, come ultimo punto, propongo a ciascuno di riflettere e pregare ritornando sul passo che ci è stato offerto, per questa Quaresima, da Papa Francesco

“Poiché l’amore di Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e resuscitato per loro” (II Corinti 5, 14-15).

Il Cristo è morto per tutti, cioè in nome di tutti, come capo che rappresenta l’intera umanità. Ma ciò che ha valore agli occhi di Dio, in questa meta, è **l’obbedienza d’amore che manifesta, il sacrificio di una vita, data interamente.**

I fedeli, resi partecipi di questa morte, con il battesimo, devono ratificare questa oblazione del Cristo con la loro vita.

Come ratificare questa vita donata interamente per noi? **Obbedendo al Suo volere:**

“È stato Dio, infatti, a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare, per mezzo di lui, giustizia di Dio” (II Corinti 5, 19 - 21).

A. Prego, rifletto e sono commosso!

Eterno Dio, non hai resistito a vederci caparbi e presuntuosi sino ad irrigidire il cuore nell'odio verso di te e verso gli uomini. Non hai resistito ed hai escogitato un piano di salvezza per Riconciliarci con te, per fare pace con me e con ciascun uomo.

Gesù Cristo, l'unico che in mezzo a noi uomini non ha conosciuto peccato, si è fatto



Sieger Köder, *Figliol Prodigio*

mediatore tra noi peccatori e Te, Dio di infinita misericordia.

Gesù sei morto per tutti e Dio Padre ti ha trattato, **come peccato**, al posto nostro.

Noi così abbiamo ritrovato un fratello, Gesù Cristo, che non vorremmo lasciare, mai più. E Dio Padre ha ritrovato dei figli, noi peccatori, ritornati nell'abbraccio del Padre.

A noi riconciliati, mediante Gesù Cristo, Dio ci affida una missione. In Cristo, hai fiducia di noi e ci hai affidato il compito di essere **ponti**, quindi ambasciatori di riconciliazione presso gli altri fratelli, tanti fratelli pervicaci e incaponiti nell'odio e nella indifferenza alzando muri con te, Dio, ricco di misericordia e con i nostri fratelli.

Siamo chiamati ad esortare i fratelli a lasciarsi riconciliare con Dio. Il Signore Dio desidera ardentemente ritornare in dialogo di amicizia con ciascuno di noi e perciò chiede a noi di fare da ponte, da mediatori con gli altri fratelli.

Noi che già siamo riconciliati con Dio, siamo chiamati a cantare l'amore di Dio, che fa il primo passo verso di noi. E noi? E tu?

“Guarda le braccia aperte di Cristo Crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati riconciliare da esso. Così potrai rinascere sempre nuovo” (Papa Francesco, *Christus Vivit* 123).

B. Conclusione.

Carissima sorella e carissimo fratello, ti esorto a vivere bene questo tempo di Quaresima, cinquanta giorni, perché tu possa arrivare veramente convertito a celebrare la Santa Pasqua pronto ad essere e diventare, in modo stabile, **dimora di Dio**.

Essere stabile dimora di Dio, è quanto chiediamo nella colletta della VI domenica del tempo ordinario: *“O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e*

con cuore retto e sincero custodiscono la tua Parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per Cristo nostro Signore. Amen”.

E, in comunione con Francesco: “Invoco l’intercessione di Maria Santissima sulla prossima Quaresima affinché accogliamo l’appello a lasciarci riconciliare con Dio, fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero Pasquale, e ci convertiamo ad un dialogo libero e sincero con Dio.

In questo modo potremo diventare ciò che Cristo dice dei suoi discepoli: *Sale della terra e luce del mondo*” (Mt. 5, 13-14).

[Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2020].

*Vi benedico di cuore
e per tutti prego*

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Francisco" followed by a date "11 Feb 2020".

Mercoledì delle Ceneri, 26 febbraio 2020



DIOCESI DI CASERTA